

# COMUNITÀ

## Dialoghi

### La vita a cui sto per rinunciare



**Vivo nella provincia di Torino e ho paura del futuro e di quello che succederà. Sono un italiano di 47 anni rimasto disoccupato, percepisco un sussidio disoccupazione di circa 700 euro ma con quello o ci pago l'affitto o mangio o pago le bollette. Ho due bambini piccoli (2 e 4 anni), da vestire e crescere. Dal mese scorso non pago l'affitto. Da ottobre non percepirò più nemmeno il sussidio. Io, se non trovo occupazione entro fine settembre, la faccio finita con la vita.**  
**ANGELO**

«Sono sempre più convinto del fatto - continua Angelo malato, fra l'altro, di sclerosi multipla - che con il mio suicidio, forse qualche ente accoglierà mia moglie e i bambini e in qualche modo li aiuterà». «Io ormai - conclude Angelo -, considero i suicidi come sacrifici di gente che spera che con il loro gesto succeda qualcosa, e

vorrei che questi sacrifici non fossero inutili». E questo è stato il pensiero probabilmente alla base di tanti suicidi di questi ultimi anni: delle persone che si sono uccise, cioè, per disoccupazione o per fallimenti più o meno apertamente collegati a una crisi, non solo economica, da cui si esce solo con un ritorno ad altri modi di intendere e di vivere la politica e la convivenza civile. Persone cui è importante dire, quando come in questo caso si è ancora in tempo per farlo, con fermezza e affetto, che quel tipo di gesto determina anche a quelli che si vorrebbe aiutare più danno e dolore che aiuto reale. Mentre dobbiamo tutti ripensare daccapo, di fronte ad una storia come quella di Angelo, sulla necessità di ridare al welfare, agli esodati e ai disoccupati la priorità che in questi anni si è data, sbagliando, ad altri tipi di problemi economici.

## Il ricordo

### Addio a Silvano Rizza Giornalista mai banale

**Vittorio Emiliani**



**PER LUI IL GIORNALISMO ERA SOPRATTUTTO CRONACA, RACCONTO SECCO, RAPIDO, ESATTO, DEI FATTI**, da verificare di persona, scarpinando e mettendo a confronto le varie versioni, in modo laico. Detestava il giornalismo «a tesi». Silvano Rizza, mancato giovedì a Roma, è stato uno dei grandi capicronisti italiani, «uomo di macchina» raro per senso della notizia e dell'organizzazione. L'ho avuto condirettore al *Messaggero* in anni belli e difficili, col terrorismo «nero» a colpirci, e devo dire che è stato il più leale e impegnato dei collaboratori.

Un uomo singolare. Un giorno mi avvicina in corridoio per dirmi che è mancato suo padre, un libertario sapevo, pesare-

se. «Non lo dire a nessuno. Mi prendo mezza giornata di permesso. Non fate necrologi».

Quando arrivo al *Messaggero*, nel '74, sono i giorni caldi della vittoria del «no» all'abrogazione del divorzio, per il quale il giornale è stato in prima linea. Laico, democratico e antifascista. Silvano nella Resistenza c'è stato e però lo racconta soltanto a pochi amici: pilota di caccia, dopo l'8 settembre '43, poco più che ventenne, ha disertato risalendo l'Italia e operando da partigiano in una delle zone più rischiose, quella di Osoppo (Udine). Senza mai ostentare medaglie.

Fra noi scatta subito una sintonia professionale forte. Fiorentino, Silvano è però giornalmisticamente cresciuto, come me, a Milano prima al *Tempo* con Angelo Rozzoni, altro cronista di razza, che gli fa girare a piedi tre commissariati al giorno, e poi al *Giorno* di Baldacci e di Pietra di cui Rozzoni è vice. Stesso quotidiano, stessa scuola: pezzi brevi, a volte brevissimi, scrittura chiara, mai banale, un

...  
**Detestava quelli che scrivevano «a tesi». Per lui il nostro lavoro era fatto di fatica e verifica delle fonti**

«lead» attraente, titoli incisivi, brillanti, comunque diversi. Dal '60, capo della redazione romana di quel foglio milanese, è lui che «lancia» le cronache della dolcevita, con lo straordinario uomo delle notti Giancarlo Fusco, sguinzagliando giovani cronisti in via Veneto o in piazza del Popolo.

Poi però se ne va, «per futili motivi» dirà. A Palermo al *Giornale di Sicilia* e alla Rai. Finché Sandrino Perrone non lo chiama a rifare la cronaca, in via del Tritone, e lì Silvano travasa tutta la propria esperienza: basta articolese, pezzi di cronaca «commentati», titoli banali. Commissiona ai suoi inchieste su inchieste, dal caro-vita alle auto blu, che il formidabile disegnatore Alfonso Artioli illustra. Organizza scioperi dei consumatori, contro il caro-parmigiano o il caro-caffè, con cali del 50%. Un giornale di reale servizio pubblico.

Si dedica ai giovani, insegnando, «cazzando», correggendo. Anche da condirettore (fra il 1980 e il 1986): arriva dalla casa di via Crispi, dove ha letto un bel po' di roba, e insieme, in affollate riunioni, facciamo la conta dei «buchi» dati e presi, impostiamo il giornale. Insegnare sarà il suo secondo appassionato mestiere: per dodici anni alla Scuola di giornalismo di Urbino fondata con Carlo Bo.

Severo e amatissimo.

## L'analisi

### Agricoltura, combattere il calo dell'occupazione

**Nicodemo Nazzareno Oliverio**  
Deputato Pd



**ISONO MOLTO PREOCCUPANTI I DATI, IN CONTROTENDENZA RISPETTO ALLE PRECEDENTI RILEVAZIONI, DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA** che evidenziano che nel secondo trimestre del 2013 l'occupazione in agricoltura «registra una nuova e marcata flessione»: -10,1%, ossia circa 90.000 lavoratori. La diminuzione del numero degli occupati riguarda sia le regioni del nord Italia, sia e soprattutto quelle del sud con -14,0% di lavoratori dipendenti e -6,5% di quelli autonomi. Il dato Istat indica un elemento congiunturale e uno strutturale. Dal punto di vista congiunturale occorre ricordare che l'andamento dell'occupazione in agricoltura è caratterizzato da una marcata stagionalità, quindi le fluttuazioni sono più ampie rispetto a quelle degli altri settori. Quest'anno è stato caratterizzato da un andamento climatico par-

ticolarmente avverso per tutto il primo semestre; la piovosità eccezionale dell'autunno e della primavera hanno generato un ritardo considerevole nelle operazioni colturali. I raccolti si sono protratti di alcune settimane e le semine e i trapianti primaverili sono stati realizzati con oltre un mese di ritardo. Tutto ciò ha, quindi, avuto un effetto negativo sull'occupazione stagionale: senza considerare altri effetti negativi come i danni a colture e strutture e le perdite delle quantità produttive. Dal punto di vista strutturale invece i dati sull'occupazione dell'ultimo triennio dimostrano che le performance occupazionali del settore agricolo sono migliori di quelle degli altri settori. Il vero crollo dell'occupazione si è registrato nell'industria, mentre l'agricoltura ha resistito meglio alla crisi. Ciononostante, la crisi economica è un fatto che coinvolge anche l'agricoltura, come dimostrano le rilevazioni dell'Istituto di statistica. Questo dato non può essere trascurato e va preso molto sul serio perché ci propone la necessità di rilanciare, senza ulteriori tentennamenti, una politica agraria virtuosa a favore dell'occupazione in agricoltura. In questo momento l'Italia ha un'occasione unica, in quanto sta

...  
**L'Italia è in una fase decisiva: sta programmando le risorse della Politica Agricola Comunitaria per il 2014-2020**

programmando le risorse della Politica Agricola Comunitaria per i prossimi sette anni (2014-2020). Si tratta di 27 miliardi per il primo pilastro (pagamenti diretti), 4 miliardi per l'Ocm (Organizzazioni comuni dei mercati agricoli) vino e ortofrutta e 21 miliardi per il Psr (Politica di sviluppo rurale). Su queste risorse non bisogna avere indugi: occorre privilegiare le leve di uno sviluppo che favoriscano l'occupazione anche nel settore agricolo. Ciò significa puntare sugli investimenti e sulla creazione di valore aggiunto. Bisogna fare delle scelte coraggiose: investimenti, innovazione, made in Italy. Ciò significa destinare le risorse in primo luogo agli investimenti nelle aziende agricole e agroalimentari, soprattutto agli investimenti innovativi e alle infrastrutture rurali, da molto tempo dimenticate. Inoltre è necessario utilizzare con efficacia il sostegno accoppiato del primo pilastro (circa 500 milioni di euro/anno) per sostenere i settori che creano maggiore occupazione. Da qui deve sorgere una più attenta riflessione sulla destinazione delle risorse finora impiegate per le misure agroambientali (che oggi assorbono oltre il 30% dei Psr). I dati negativi sull'occupazione sono anche il frutto di una politica agraria che ha premiato il «non fare» rispetto alla produttività e all'occupazione. Nei prossimi sei mesi governo, Regioni e Parlamento hanno un'occasione unica per predisporre una politica virtuosa per l'occupazione, sfuggendo dalla suggestione dell'erogazione a pioggia delle risorse finanziarie dell'Ue.

## L'intervento

### Congresso Pd, via le correnti Nasce un «partito-società»

**Sergio Gentili**

**Carlo Ghezzi**

**CON L'ASSEMBLEA NAZIONALE DI FINE MESE SI APRE IL CONGRESSO DEL PD.** È il momento di cominciare a discutere e ad unirci su scelte di fondo che riguardano l'Italia e i democratici. Con il deludente risultato elettorale e dopo l'umiliante performance sul Presidente della Repubblica, sono arrivati al pettine questioni di fondo che riguardano l'identità del Pd, la sua collocazione politica e sociale, l'essere partito o federazione di correnti e di partitini. In parte, sono problemi già affrontati nello scorso congresso a cui erano state trovate soluzioni che, inspiegabilmente, non sono state applicate.

Oggi, auspichiamo e ci impegneremo per fare del congresso il momento in cui ci si misurerà per una nuova linea, un nuovo Pd e un nuovo gruppo dirigente, composto da giovani forze sperimentate, a cui spetterà prendere la direzione della politica e del partito. Senza deleterie rotture generazionali ma con innovazioni e rinnovamento vero. Ai giovani spetta dimostrare autorevolezza, autonomia e spirito unitario.

È auspicabile che le forze con una impronta culturale autonoma e non subalterna al liberismo e alla politica plebiscitaria e personalistica, come Cuperlo, Fassina ed altri, si uniscano per aggregare quelle forze, laiche e cattoliche, disponibili far rinascere il Pd e l'Italia. Rinascita che significa realizzare un partito autonomo, organizzato e unito nel pluralismo, non plebiscitario e né elettorale e correntizio, veramente degli iscritti e che rappresenti i valori del lavoro tutto, dei diritti civili e della responsabilità verso la natura. Al congresso occorre discutere e scegliere di fare un Pd convinto

...  
**Si uniscano le forze con una impronta non subalterna a liberismo e personalismo**

del modello economico sociale di sviluppo sostenibile e sia parte attiva tra le forze antiliberiste, socialiste ed europeiste, impegnate a realizzare una nuova unità europea basata sul modello degli Stati uniti d'Europa, sul superamento del rigorismo delle destre, sull'economia verde e sul ruolo di pace nel Mediterraneo. Noi che nel pluralismo del Pd siamo portatori delle identità socialiste, ecologiste, cattolico-sociali faremo la nostra parte per contribuire all'unità, alla compattezza identitaria e al rinnovamento culturale e generazionale combattendo per superare concezioni politiche personalistiche e plebiscitarie da cui nascono le correnti e che restringono la partecipazione libera e autonoma alla politica degli iscritti e di chi ci è vicino. Serve decidere di passare dall'attuale baillamme di federazione di correnti ad un partito società, radicato e aperto nei luoghi di lavoro e di studio, nei territori, tra i ceti medi, i giovani e le donne. Presente nella rete e con un proprio sistema informativo di cui non è secondario il ruolo e la forza de *L'Unità* e di *Europa* e che andrebbero diversificati. L'analisi del voto ci dice che proprio i ceti sociali del lavoro, i giovani e le donne non si sentono rappresentati dal Pd se non dopo il Pdl e il M5S. Cosa inaudita per un partito popolare di sinistra. Ciò è spiegabile sia con l'aver svolto una politica moderata e cedevole alle forze centriste, sia per un appannamento dell'identità ideale e sociale. Serve un partito che abbia dei «padroni» effettivi e questi sono i democratici tutti, gli iscritti, che debbono essere messi nelle condizioni di discutere, fare politica e di scegliere i propri dirigenti, che selezionano le proprie forze di governo sulla base dell'esperienza, della spechchiata moralità e della rappresentanza sociale. Le forze sono tante e disponibili ed è sbagliato dare o avere doppi incarichi.

Rinnovare la nostra soggettività politica è essenziale per costruire una svolta democratica in Italia e per affrontare la recessione, creando lavoro per i giovani e le donne al Sud e al Nord, rilanciando con l'economia verde le politiche industriali, l'impresa e la manifattura, garantendo i diritti civili a tutte le persone, alle famiglie, alle coppie di fatto, ai giovani e agli anziani realizzando un civile stato sociale. Queste sono alcune delle condizioni per affrontare l'attuale fase politica, che vede i democratici in una innaturale e momentanea alleanza di governo con le destre. Ma ciò non ci deve far smarrire la funzione di prospettare, realisticamente e nel breve periodo, un'alternativa al neoliberalismo e alle destre del dopo Berlusconi.

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**  
Vicedirettrici: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Umberto De Giovannangeli**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura del 5 settembre 2013 è stata di 76.460 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: System24** Via Pisacane, 1 - 20016 - Pero (MI) | Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem** Via Pisacane, 1 - 20016 - Pero (MI) | e-mail: marketing.websystem@ilsole24ore.com | Sito web: websystem.ilsole24ore.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062 abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012

